

Istituto Salesiano San Luigi

Via Vittorio Emanuele II, 80 - 10023 Chieri (TO)

Carissimi confratelli,
erano le 6.20 di giovedì 12 marzo quando è tornato alla Casa del
Padre il nostro caro confratello

Don Ugo Chiaranti di anni 63.

Don Ugo era presente nella nostra comunità appena da 6
mesi e subito si è rivelato un bel dono della Provvidenza, sia nel



ruolo di economo, grazie ad una lunga esperienza in questo settore, sia come confratello simpatico, sereno e faceto. Subito ha conquistato la simpatia di tutti, confratelli e ragazzi. La sua morte così improvvisa ha lasciato sconcerto, sconforto, dolore ed un grande vuoto.

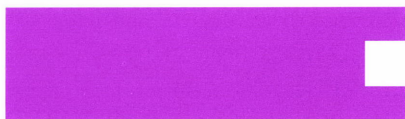
Da un po' di tempo non stava bene. Era periodo di epidemia dell'influenza. Un po' tutti, ragazzi e confratelli, a turno, ne venivano colpiti, per cui non si dava molto peso al suo malore. Chiamato, comunque, il medico ne ordinava le medicine opportune che gli procurarono un lieve miglioramento tale da far pensare che tutto fosse ormai risolto e, invece, il giorno dopo la seconda visita medica, la situazione andò peggiorando costringendomi ad interpellare per la terza volta il medico che ne ordinò immediatamente il ricovero in ospedale.

Subito la situazione non sembrava preoccupante, tanto è vero che si pensava di dimetterlo e riportarlo a casa, ma qualcosa non convinceva. Difatti, ad esami più approfonditi la situazione apparve molto grave. I medici mi ingiunsero di avvisare immediatamente i parenti, poiché poteva mancare da un momento all'altro per la sua situazione clinica: shock settico, infiammazione generale, insufficienza renale, cirrosi epatica, un inizio di polmonite... Pregammo un pochino insieme e poi tornai a casa per avvisare i confratelli e i parenti.

Erano le 19.20 quando venne portato in ambulanza al Pronto Soccorso e alle 6.20 del giorno dopo Don Ugo ci lasciava. Una partenza così rapida ha lasciato tutti sgomenti e in un profondo dolore...

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Don Ugo era nato ad Alessandria il 23 aprile 1934. Papà Giuseppe e la mamma Annetta (ancora vivente, di 93 anni) trasmisero ad Ugo e agli altri due figli non solo il dono della vita, ma anche quello della fede. Il terreno era fertile, per questo; presto, sbocciò nell'animo del piccolo Ugo il seme di una vocazione particolare. Già nella parentela erano sorte vocazioni religiose salesiane di un certo calibro. Un salesiano coadiutore, un sacerdote e ben quattro suore Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui una suora missionaria. Il piccolo «seme» aveva bisogno di cure particolari per crescere, irrobustirsi e diventare così definitivo. Quale luogo migliore della Casa salesiana di Lanzo Torinese poteva accogliere Ugo, perché quel seme potesse sbocciare per poi



sembravano di normale routine, malanni di stagione: influenza, mal di ventre, dissenteria, mal di gola, reumatismi... e invece nascondevano una situazione molto più grave.

In questo breve periodo di malattia la sua finezza d'animo si rivelò anche nella gratitudine che esprimeva in modo continuo verso chiunque andava a trovarlo o gli recava dei favori. Non appena si entrava in camera sua già ti raggiungeva, in anticipo, il suo «grazie» detto con tono fanciullesco e dopo le cortesie ricevute dei «grazie» diversi quasi per sdebitarsi.

Nei giorni di permanenza in camera, più volte se la prendeva, anche qui in modo faceto, con un suo compagno di studi e di ordinazione mancato poco più di un mese prima. «Ah, Marchioni! Me l'hai fatta grossa, andandotene prima di me!». Un'espressione che, inconsapevolmente, faceva presagire anche la sua fine quanto mai vicina.

I funerali si svolsero nel Duomo di Chieri. Ha presieduto la celebrazione funebre l'Ispettore Don Luigi Testa con un'ottantina di concelebranti tra confratelli e parroci diocesani che lo avevano conosciuto. I ragazzi con i loro genitori e numerosa folla proveniente un po' da tutte le case in cui era stato, hanno animato con i canti e la loro preghiera di suffragio l'Eucarestia di commiato al caro don Ugo.

La sua salma, in attesa della Risurrezione finale, riposa nel piccolo cimitero di Viarigi, accanto al papà e al fratello defunti.

La Comunità del S. Luigi di Chieri, continuamente meta di pellegrini sulle tracce di Don Bosco adolescente, vi chiede una preghiera perché continui ad essere fucina di nuove vocazioni per la Chiesa intera.

Un saluto cordiale ed una preghiera per tutti voi da parte nostra.

«Dio vi benedica!».

Per la Comunità salesiana
Don Gianfranco Perona
Direttore

proposta, quella di Rettore della Chiesa pubblica dell'Istituto salesiano di Cuorgnè. Un'esperienza breve, due anni (95-97), perché la penuria di Economi in Ispettorìa sollecita l'Ispettore a chiedere a Don Ugo un grande sacrificio, di ritornare a ricoprire il servizio di economo nella nostra Opera. E così, il 14 settembre, festa dell'esaltazione della croce, come ci teneva spesso a ricordare il valore di quanto gli era stato chiesto dall'ubbidienza, fa il suo ingresso nella nostra casa.

IL SUO PROFILO

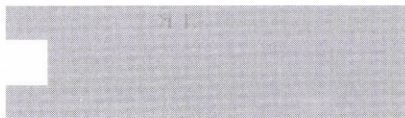
Non appena giunge nella Comunità si contraddistingue subito per una qualità invidiabile: il suo umorismo, con le sue battute facili e argute. Barzellette a non finire che riscuotevano apprezzamento da parte di tutti. Col suo arrivo c'è stato un grado maggiore di serenità. Sapeva con maestria e in modo faceto sdrammatizzare ogni problema. L'ilarità, a mensa, era diventata un ingrediente abituale.

Sono bastati pochi giorni per rivelarsi nella sua personalità: profondamente buono, cordiale con tutti. Molte ore le trascorrevva in ufficio tra cifre ed adempimenti legislativi, ma non perdeva mai il contatto con i ragazzi. Nelle ricreazioni usciva dall'ufficio per stare con loro. Si meritò così la simpatia e la fiducia di un buon numero di essi che lo avevano scelto come confessore.

I lunghi anni di economato non avevano logorato il suo spirito sacerdotale. Ogni volta che glielo si chiedeva era disponibile a celebrare, a confessare ovunque.

Don Ugo fu un bravo religioso. Sempre presente ai momenti comunitari di preghiera. Ogni sera chiudeva l'ufficio alle 18.30 per recarsi in cappellina, mezz'ora prima della comunità, per attendere alla preghiera personale. Sono certo che questo momento quotidiano di intimità col suo Signore è stato un punto forza che lo sosteneva in quel lavoro, poco gratificante, fatto di cifre, di conti, di acquisti e di adempimenti fiscali e legislativi.

È stato un uomo forte. Ha saputo convivere con la sofferenza, anche se per un breve periodo, con forza. Da circa un mese non stava bene. Era restio a farsi visitare dal medico. E allora si trascinava con tutti i suoi malanni che, a prima vista



dare la fragranza del suo profumo. Così Ugo entrò nell'Istituto di Lanzo dove frequentò le medie per poi passare all'Istituto di Valsalice, dove conseguì l'abilitazione magistrale. Niente di particolare in questa parte di vita se non una spiccata giovialità con tutti che lo rese sereno e simpatico verso chiunque, compagni e Superiori.

Quel seme che da anni custodiva nel cuore giunse a maturazione quando decise di entrare nelle file di Don Bosco.

Nel 1952 entra nel Noviziato di Pinerolo e l'anno successivo emette la Prima professione religiosa che diventa definitiva nel 1959. Nel frattempo aveva ultimato dapprima i suoi studi filosofici a Foglizzo e poi tre anni di tirocinio pratico: a Chatillon (Ao) un anno, due anni a Valdocco.

Emessa la Professione perpetua, intraprende gli studi teologici a Bollengo coronando il suo sogno col gesto più solenne della sua vita: l'ordinazione sacerdotale, il 25 marzo 1963 nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Da quel giorno don Ugo inizia il suo ministero pastorale e la grazia di Dio incomincia a fluire nel cuore di tante anime, soprattutto di ragazzi e giovani, attraverso il suo ministero.

Le primizie del suo sacerdozio sono per i giovani della Casa salesiana di S. Benigno C.se (63-64), quindi di Foglizzo oratorio (64-65) per poi ritornare nuovamente a S. Benigno dove coprirà mansioni diverse, dapprima come incaricato dell'oratorio e confessore e poi come economo (65-72). Quest'ultima diventerà poi la sua specializzazione, difatti, per il resto della sua vita coprirà questo servizio, tolta la breve parentesi di due anni a Cuorgnè.

L'ubbidienza lo vuole a S. Giovannino (72-74) poi a Valdocco S. Francesco, un periodo di ben 17 anni durante i quali rivela la sua competenza fino a tenere la contabilità delle diverse attività della Comunità. Questo impegno, alquanto arido, fatto di cifre, di conti, di adempimenti fiscali..., limita il suo ministero sacerdotale per cui avverte l'urgenza di ritornare a tempo pieno nel campo pastorale e l'Ispettore l'accontenta inviandolo nella Parrocchia-Oratorio di Cuneo. Don Ugo è felice; sembra rivivere e in poco tempo conquista il cuore di tutti. Quattro anni lo ossigenano spiritualmente e così è pronto ad accettare una nuova

Dati per il necrologio:

Don Ugo Chiaranti, nato ad Alessandria il 23 aprile 1934, morto a Chieri (To) il 12 marzo 1998, a 63 anni di età, 44 di professione religiosa e 35 di sacerdozio.